

BUONI PASTO IN BUSTA PAGA!

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Continuano le segnalazioni di disservizi nell'utilizzo dei buoni pasto sia in formato cartaceo che elettronico, ma ad oggi, nonostante le puntuali segnalazioni ancora nessuno ha adottato i dovuti provvedimenti. Ormai è dimostrato che quando manca la mensa di servizio o nel caso in cui l'accesso alla mensa non risulti conciliabile con le modalità di svolgimento del servizio stesso o con il turno effettuato, il ricorso al servizio sostitutivo dei ticket non è soddisfacente e anzi è sostanzialmente inidoneo a risolvere la problematica. Questo perché **i disservizi sono ormai continui**, le ditte che ottengono l'appalto spesso pare non siano puntuali nei pagamenti, i contenziosi sono numerosi, a volte mancano persino i fondi e, non da ultimo, gli oneri caricati sui ticket sono tali che taluni esercenti non consentono al fruitore di effettuare una spesa per l'intero valore del buono. È, dunque, **di tutta evidenza la necessità di individuare rapidamente una soluzione definitiva a questo annoso problema.**



Già nel febbraio 2020 abbiamo scritto al Ministro Lamorgese, a fronte delle numerose disfunzioni nel servizio ticket, formulando la proposta di accreditare direttamente i **buoni pasto in busta paga**. Con la contabilizzazione diretta in busta paga delle somme dovute a titolo di buoni pasto non ci sarebbe più la necessità di bandire costosi appalti, terminerebbero i disservizi, il pagamento sarebbe puntuale e i beneficiari potrebbero godere dell'intero valore del ticket senza ulteriori costi e oneri. Una modalità di erogazione semplice ed efficace, non sottoposta ad imposte aggiuntive, al pari delle diarie di missione da tempo direttamente accreditate in busta paga.

Dal "nostro"(?) Ministro, per l'ennesima volta, non è seguito alcun riscontro in merito alla nostra proposta. Convinti della bontà della nostra iniziativa, nel mese di settembre dello scorso anno, abbiamo lanciato una petizione tra colleghi e, sebbene a causa della pandemia siamo stati costretti ad interromperla anzitempo, le firme raccolte sono state migliaia.

Nei giorni scorsi abbiamo nuovamente interessato il Ministro per l'annosa problematica, partendo dalle segnalazioni pervenute da Bologna, fino alle ultime che hanno evidenziato il disservizio comunicato da CONSIP e riguardante il Lotto-7-Lazio, attualmente sospeso. Si tratta dell'ennesima dimostrazione di inefficienza dell'attuale sistema di erogazione dei ticket.

Per questi motivi, non ci stancheremo mai di sottolineare che **l'erogazione diretta in busta paga è la migliore soluzione** perché consentirebbe di evitare lo svolgimento delle procedure di gare per l'assegnazione del servizio e i relativi costi per la stazione appaltante, con notevoli risparmi in termini di tempo e di spesa. Prossimamente consegneremo le firme raccolte al Ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, affinché possa porre attenzione a una questione così delicata.

Il SAP non si fermerà sino a quando non si troverà una soluzione definitiva!

Stefano Paoloni

TAVOLO PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DEL DISAGIO, NECESSARIA LA RIPRESA DEI LAVORI. ABBIAMO SCRITTO AL CAPO DELLA POLIZIA

Abbiamo rappresentato nuovamente al Capo della Polizia la necessità di riprendere i lavori del tavolo per la prevenzione e gestione delle situazioni di disagio per il personale della Polizia di Stato, la cui ultima riunione risale al 9 febbraio 2021. Tale situazione di stallo svilisce il significato del tavolo rendendo ineffettivi gli obiettivi dichiarati di condividere strategie di sostegno per i colleghi che vivono particolari situazioni di disagio. Inoltre, lo status quo risulta ancora più inspiegabile in considerazione dei numerosi episodi drammatici che hanno coinvolto diversi colleghi nell'ultimo anno, a testimonianza della necessità di un piano di intervento a sostegno del personale. Pertanto, abbiamo chiesto la riconvocazione del tavolo al fine di individuare le necessarie strategie di sostegno a tutela degli operatori.



NOMINATI A TERNI E A TERAMO I DUE NUOVI SEGRETARI PROVINCIALI



Nei giorni scorsi sono stati nominati due nuovi Segretari provinciali del SAP. Gianluca Di Marco a Teramo e Gianluca Botondi a Terni prendono il posto rispettivamente di Alessandro Di Paolo e Luca Paolucci. A quest'ultimi va naturalmente il ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni: la loro esperienza nel Sindacato rappresenterà un valore aggiunto in termini di ausilio e competenza. Un augurio di buon lavoro naturalmente ai neo Segretari che sicuramente sapranno, con l'ausilio di tutta la loro squadra, continuare nell'impegno di tutelare i colleghi nelle rispettive province.

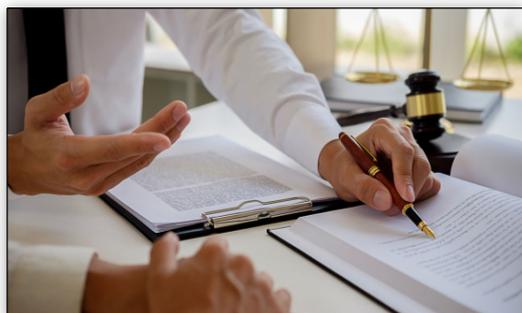


• VACANZE ORGANICHE SEZIONI DI PG, BOLLETTINO DEL 14 MARZO 2022:

Nel Bollettino disponibile anche sul nostro sito sono indicate le sezioni di polizia giudiziaria delle città interessate e le variazioni della pianta organica relativamente all'aliquota degli ufficiali di P.G. della Polizia di Stato. Le domande vanno presentate entro 30 giorni.

- **CONCORSO PUBBLICO 140 COMMISSARI:** La pubblicazione del diario e del luogo di svolgimento delle prove scritte del concorso in oggetto è rinviata al **17 maggio 2022**.
- **RITARDI PAGAMENTI INDENNITÀ, ABBIAMO SCRITTO AL MINISTRO:** Persistono ritardi nel pagamento delle indennità per le specialità della Polizia Stradale, Ferroviaria, Postale e delle Comunicazioni. Per tale motivo abbiamo inviato una lettera al Ministro dell'Interno per sollecitare la risoluzione di tale problematica.
- **CONCORSO 1.141 VICE ISPETTORI, RINVIO PROVA SCRITTA:** La pubblicazione del diario e del luogo di svolgimento della prova scritta del concorso in oggetto è rinviata al **15 aprile 2022**.

SERVIZIO DI CONSULENZA LEGALE GRATUITA: CONVENZIONE DEL SAP



Nei mesi scorsi il SAP ha stipulato un'importante convenzione con lo studio legale dell'Avvocato Valter Biscotti per offrire un servizio di consulenza legale, ogni giovedì dalle ore 10,00 alle 13,00. Gli iscritti SAP, per poter fruire del servizio, dovranno inviare una mail a consulenzalegale@sap-nazionale.org per concordare un appuntamento video, specificando la piattaforma di preferenza (WhatsApp o Skype) ove svolgere l'incontro. Per gli iscritti di Roma, invece, sarà possibile recarsi direttamente presso la sede della Segreteria Provinciale in via di San Vitale. Sul nostro sito sono disponibili ulteriori informazioni.

POLIZIOTTO PER MESTIERE, PER VOCAZIONE, PER AMORE

a cura di Danilo Ilari

Il 20 marzo del 2013 ci lasciava il Prefetto Antonio Manganelli, Capo della Polizia dal 2007. Una carriera straordinaria costellata da successi che hanno segnato indelebilmente la storia recente del nostro Paese. Volle sostenere e incoraggiare fino all'ultimo momento quella che definiva la sua grande squadra.

Un timido raggio di sole tagliava in due quella stanza buia e gelida del carcere di Marsiglia. A rompere l'insolito silenzio e l'eco lontano di catenacci che si aprivano e chiudevano fu una voce roca, temprata da una strana emozione: «Dottò, ma lei è sposato?» Il giovane Funzionario di Polizia Antonio Manganelli scosse gli occhi in segno di sorpresa di fronte a quella domanda inconsueta. «No, non lo sono», replicò. «Allora mi ascolti bene, da oggi lei ha una moglie e tre figli. Si sente in grado di salvarmeli?» Manganelli annuì con la testa e stringendo la mano all'interlocutore lo rassicurò: «Ha la mia parola». Qualche giorno dopo il boss Calderone, fuggito in Francia dopo l'uccisione del fratello, si presentò davanti alla corte di giustizia. Mi chiamo Antonino Calderone, sono nato a Catania il 24 ottobre 1935 e sono qui per raccontare alcuni fatti su Cosa Nostra. Non fu il solo a collaborare con la magistratura in Sicilia. Il 3 aprile 1986, quando Tommaso Buscetta fa ingresso nell'aula dove si sta celebrando il maxiprocesso alla mafia, ad accompagnarlo ci sono otto tra poliziotti e carabinieri più Antonio Manganelli che aveva lavorato senza sosta per giungere alla sua cattura in Brasile.

Una carriera, quella del Dottor Manganelli, costellata da successi che hanno segnato indelebilmente la storia recente del nostro Paese. L'intuizione di far leva sui pentiti, condivisa fin dal primo momento con gli amici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, contribuì a rompere gli argini, apparentemente impenetrabili, delle organizzazioni criminali.



Il Capo della Polizia Antonio Manganelli durante un incontro pubblico.

Una vita straordinaria, iniziata l'8 dicembre del 1950 ad Avellino. Alla passione per gli studi nel liceo Pietro Colletta, Manganelli affianca quella della musica. Sull'onda beat inglese, tutti i ragazzi iniziano a suonare. Lui non fa eccezione, dividendosi tra serate in costiera amalfitana e locali frequentati da giovani. Il sogno custodito nel cassetto rimane però quello di fare il poliziotto, anzi per la precisione l'investigatore. Lo ricorderà anche in occasione di un discorso pubblico: «La poltrona è l'ultima cosa che mi interessa, il mio desiderio era quello di fare l'investigatore e sono felice di esserci riuscito». Ancora giovane arriva la laurea in giurisprudenza, poi la specializzazione in criminologia clinica a Modena, il concorso e i primi incarichi di prestigio alla Mobile di Firenze e a Roma. Nel 1991 è Dirigente dello SCO, dal 1999 Questore di Palermo e due anni dopo a Napoli. Il 25 giugno del 2007 viene nominato Capo della Polizia dopo aver diretto la Criminalpol e

ricoperto l'incarico di Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza con funzioni vicarie dell'allora Capo della Polizia Gianni De Gennaro. Nel discorso di insediamento, dopo aver reso omaggio ai nostri caduti, delinea i sentimenti che lo guideranno in questa nuova avventura: fierezza, orgoglio e grande emozione nel dirigere Donne e Uomini di grande valore, professionalità e senso del dovere. Non furono parole di circostanza, tanto che volle sostenere e incoraggiare fino all'ultimo momento la sua grande squadra. A dargli la forza per andare avanti la voglia di un continuo rinnovamento senza perdere le radici e il senso di un necessario rilancio.

Quando capisce però che la battaglia contro il male che vigliaccamente non gli dà tregua diviene giorno dopo giorno più gravosa, piuttosto che affidare i suoi ricordi a una biografia autocelebrativa, decide di raccontare, in un romanzo pubblicato postumo dal titolo *Il sangue non sbaglia*, le gesta dell'Ispettore Giovanni Galasso, [...] *poliziotto per mestiere, per amore e per vocazione*. Il bravo poliziotto, si legge tra le pagine, non è senza paura; è un uomo che la paura ha imparato a conoscerla, a dominarla, ne ha fatto un'arma di difesa e contrattacco. L'Ispettore Galasso, che in trent'anni di carriera ha combattuto la criminalità di strada e quella



Un giovane Antonio Manganelli a colloquio con il magistrato Gian Carlo Caselli. I due collaborarono a inchieste sul racket, sul terrorismo e sui rapimenti. (Fonte: www.repubblica.it)

organizzata, ha sperimentato sulla propria pelle che non bisogna mai abbassare la guardia. Proprio come un vero sbirro deve fare. Nelle storie intense del romanzo si intravede l'atto d'amore del Prefetto Manganelli verso un mestiere; l'andamento narrativo si snoda tra episodi di criminalità accanto a intuizioni investigative



Roma, 16 maggio 2010: il Capo della Polizia saluta i poliziotti a piazza del Popolo in occasione del 158° anniversario della fondazione della Polizia di Stato (Fonte: www.poliziadistato.it)

forgiate da paure ed emozioni colte in una formidabile esperienza sul campo.

Il 20 marzo 2013 termina l'esperienza terrena di Antonio Manganelli. Il giorno seguente viene allestita la camera ardente presso l'Istituto Superiore di Polizia. È un inizio di pomeriggio e di primavera stranamente freddo; nel piazzale gremito di poliziotti con gli occhi lucidi regna un silenzio carico di commozione. All'arrivo del feretro il Comandante del picchetto dà l'attenti; pochi secondi e dagli strumenti della Fanfara partono le note della Marcia funebre di Chopin. Il feretro, dopo una breve sosta sul piazzale, sale le poche scale che portano alla sala. Proprio quelle scale e quel corridoio che il Prefetto Antonio Manganelli aveva percorso molte volte per incontrare i suoi poliziotti e stimolarli al coraggio e alla dedizione verso questa missione e soprattutto per esortarli, fino in fondo, a lottare senza arrendersi mai, malgrado le difficoltà. Proprio come un vero sbirro deve fare.

«Il bravo poliziotto, non è senza paura. È un uomo che la paura ha imparato a conoscerla, a dominarla, ne ha fatto un'arma di difesa e di contrattacco»